

DAL SINODO ALLA SCUOLA: LA FAMIGLIA OGGI

In dialogo con Lucia e Marco Matassoni – Arcidiocesi di Trento
Parma, 17 marzo 2016 – Centro Pastorale Diocesano

La Chiesa in ascolto della famiglia

Nell'ottobre 2013 Papa Francesco annuncia che il primo Sinodo¹ del suo pontificato sarà dedicato alla famiglia. Attraverso un percorso innovativo in più tappe e con il coinvolgimento di tutto il popolo di Dio (diocesi, associazioni, movimenti, Chiese nazionali, singoli fedeli, parrocchie, famiglie) interpellato attraverso due questionari, si arriva al 26 giugno 2015 quando viene pubblicato l'*Instrumentum laboris*, il testo su cui si confronteranno i Vescovi delegati dalle Conferenze Episcopali dei cinque continenti nel corso dell'assemblea autunnale: costruire un percorso condiviso (questo il significato etimologico del termine Sinodo) su un tema cruciale che, a partire da uno sguardo di misericordia e «lungi da ogni moralismo, conferma e dischiude orizzonti nella vita cristiana, qualsiasi limite si sia sperimentato e qualsiasi peccato si sia commesso» (*IL*, premessa).

Questo lungo cammino è stato accompagnato anche dalla preghiera e dalle meditazioni del Papa pronunciate nel corso delle Udienze del mercoledì; contribuendo, così, a riflettere sulla famiglia, sul grande dono che il Signore ha fatto all'umanità con la creazione dell'uomo e della donna e con il sacramento del matrimonio.

L'assemblea² era composta da 270 padri sinodali (54 padri provenivano dall'Africa, 64 dall'America, 36 dall'Asia, 107 dall'Europa e 9 dall'Oceania), 14 delegati fraterni, 24 esperti e «arricchita dalla presenza di coppie e di famiglie» (51 uditori e Uditrici: 17 coppie e 17 singoli), provenienti dai cinque continenti, tra le quali anche noi, coppia di sposi e genitori. La sinodalità, pertanto, implica la diversità. I lavori si sono svolti tra le Congregazioni generali, che hanno visto i partecipanti intervenire – per un tempo massimo di 3 minuti - in aula e i Circoli minori, suddivisi per appartenenza linguistica (3 gruppi italiani, 4 inglesi, 3 francesi, 2 spagnoli e 1 tedesco). Questi ultimi hanno prodotto dei *modi* collettivi, approvati a maggioranza assoluta e una *Relazione finale*, che è stata letta e votata in aula.

Sotto la guida dello Spirito Santo - luce per la mente e il cuore - e alla presenza del Santo Padre, tutti noi partecipanti abbiamo:

- **ascoltato** ed analizzato le diverse realtà che riguardano il vissuto degli uomini e delle donne nella famiglia;
- **riflettuto** collegialmente sui passi da compiere alla luce del Vangelo e con lo

¹ *Introduzione del Santo Padre Francesco*. Sinodo per la famiglia 2015, 5 ottobre 2015: «Il Sinodo non è un convegno o un “parlatorio”, non è un parlamento o un senato, dove ci si mette d'accordo. Il Sinodo, invece, è un'espressione ecclesiale, cioè è la Chiesa che cammina insieme per leggere la realtà con gli occhi della fede e con il cuore di Dio».

² *Omelia del Santo Padre Francesco*, 29 giugno 2013: «Nella Chiesa la varietà, che è una grande ricchezza, si fonde sempre nell'armonia dell'unità, come un grande mosaico in cui tutte le tessere concorrono a formare l'unico grande disegno di Dio».

sguardo rivolto a Cristo;

- **maturato** proposte e indicazioni pastorali, nel rispetto della verità e della carità;
- **sintetizzato** le riflessioni del confronto in un documento, consegnato nelle mani del Papa - *Relazione finale del Sinodo dei Vescovi* - che contiene la richiesta umile al Santo Padre affinché «valuti l'opportunità di offrire un documento sulla famiglia, perché in essa, Chiesa domestica, risplenda sempre più Cristo, luce del mondo»³. Questo documento, che attendiamo a breve, farà il punto sulla pastorale del matrimonio e della famiglia alla luce del lungo cammino sinodale, avviato nell'ottobre 2013.

Un'esperienza da raccontare

«La parola *Sinodo* significa *camminare insieme*. E quella che abbiamo vissuto è stata l'esperienza della Chiesa in cammino, in cammino specialmente con le famiglie del Popolo santo di Dio sparso in tutto il mondo»⁴. Durante le tre settimane abbiamo avuto il dono di vivere un'esperienza unica e straordinaria di *preghiera* universale, di *ascolto e confronto* vicendevole, di *condivisione di esperienze pastorali* e di *fraternità*.

La preghiera quotidiana ha scandito le nostre giornate: all'inizio e alla fine dei lavori in plenaria e nei gruppi ristretti, nelle celebrazioni guidate da Papa Francesco, nell'Eucaristia mattutina, celebrata in lingue diverse.

L'ascolto e il confronto vicendevole in plenaria e nei circoli minori, sono stati a volte faticosi, ma sempre costruttivi e all'insegna della comunione. Numerosissimi sono stati gli interventi, profonde e variegata le riflessioni, molte le proposte ma sempre attenta e rispettosa l'attenzione di ciascuno; costruttivo il dialogo, pur nella sinfonia delle diverse sensibilità ed opinioni. Una delle più grandi eredità di questo sinodo consiste, infatti, nell'aver sperimentato lo stile della sinodalità, che è quello «che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio»⁵. *Parlarsi chiaramente, ascoltarsi pazientemente, dialogare a lungo*, per incontrare ogni situazione con gli occhi, le mani ed il cuore di Dio. In questo senso la *Relazione finale* non è il risultato di un compromesso, ma è ciò che i partecipanti al Sinodo sono riusciti a *scrivere insieme*, a partire dalle proprie idee e differenze, che non esaurisce ogni domanda, ma ribadisce con forza la centralità dell'esperienza familiare nel cammino di ogni uomo e donna, «luogo dove si impara a convivere nella differenza e ad appartenere ad altri»⁶.

La condivisione delle differenti esperienze pastorali, nel dialogo con i pastori e con gli altri uditori è stata molto ricca e stimolante, prospettandoci che la realtà della famiglia e della Chiesa nel mondo è molto complessa ed articolata. Nei momenti di pausa abbiamo sperimentato anche la tenerezza e l'affetto dei pastori che spesso ci chiedevano notizie dei nostri figli e si informavano su come stavamo vivendo le nostre giornate, oltre ad apprezzare il contributo

³ *Relazione finale del Sinodo dei Vescovi al Santo Padre Francesco*, 24 ottobre 2015, n.94.

⁴ FRANCESCO, *Angelus*, 25 ottobre 2015.

⁵ Discorso del Santo Padre Francesco. *Commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi*, 17 ottobre 2015.

⁶ FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, 66 (24/11/2013).

della nostra piccola esperienza familiare e pastorale.

Parallelamente, abbiamo vissuto anche un'intensa e profonda *esperienza di fraternità* con altre tredici coppie, dieci uditori singoli e sei vescovi, nonché con la comunità religiosa ospitante, presso una struttura sul Gianicolo (il Centro Internazionale di Animazione Missionaria) da dove potevamo ammirare dall'alto la basilica di San Pietro che si presentava maestosamente in vari colori nelle diverse ore del giorno e della notte. Insieme cominciamo la giornata riunendoci attorno alla mensa eucaristica; condividevamo, poi, i pasti in distensione e allegria, gioendo per compleanni, anniversari, interventi in plenaria, al di là delle differenze culturali e delle barriere linguistiche che inevitabilmente esistevano tra di noi. Siamo così riusciti ad arricchirci a vicenda e a sostenerci nell'importante compito di testimoni a cui siamo stati chiamati: tenere lo sguardo fisso su Gesù per parlare alle donne e agli uomini di oggi della bellezza del matrimonio e della famiglia, impegnativa ma possibile a tutti.

Il Sinodo ha consegnato alla Chiesa la missione «di accompagnare ciascuna e tutte le famiglie perché scoprano la via migliore per superare le difficoltà che incontrano sul loro cammino»⁷; a noi famiglie partecipanti, ha affidato il compito, attraverso il racconto dell'esperienza vissuta, di consegnare il volto luminoso di una Chiesa che rinnova il suo sapiente accompagnamento a tutte le famiglie mentre le riscopre soggetto essenziale di ogni comunità.

Uno sguardo d'insieme

Il Sinodo si è davvero occupato di famiglia e si è domandato se la famiglia avesse ancora un senso nel XXI secolo. La risposta è stata affermativa. L'Assemblea ha guardato alla famiglia con verità: la famiglia non è un luogo ideale e idealizzato, bensì un luogo reale di crescita dell'io. Non è una convenzione culturale ma qualche cosa che ha a che fare con le esigenze ultime della persona: non c'è un cuore che non abbia bisogno di famiglia e ogni cuore cerca di costruire una famiglia.

«In questo contesto sociale e matrimoniale assai difficile, la Chiesa è chiamata a vivere la sua missione nella fedeltà, nella verità e nella carità. **Vivere la sua missione nella fedeltà** al suo Maestro come voce che grida nel deserto, per difendere l'amore fedele e incoraggiare le numerosissime famiglie che vivono il loro matrimonio come uno spazio in cui si manifesta l'amore divino [...]. La Chiesa è chiamata a **vivere la sua missione nella verità** che non si muta secondo le mode passeggiere o le opinioni dominanti. La verità che protegge l'uomo e l'umanità dalle tentazioni dell'autoreferenzialità e dal trasformare l'amore fecondo in egoismo sterile, l'unione fedele in legami temporanei [...]. E la Chiesa è chiamata a **vivere la sua missione nella carità** che non punta il dito per giudicare gli altri, ma – fedele alla sua natura di madre – si sente in dovere di cercare e curare le coppie ferite con l'olio dell'accoglienza e della misericordia; di essere “*ospedale da campo*”, con le porte aperte ad

⁷ *Relazione finale del Sinodo dei Vescovi al Santo Padre Francesco*, 24 ottobre 2015, n.56.

accogliere chiunque bussando chiedendo aiuto e sostegno; di più, di uscire dal proprio recinto verso gli altri con amore vero, per camminare con l'umanità ferita, per includerla e condurla alla sorgente di salvezza»⁸.

Alcuni falliscono nel tentativo di costruzione familiare e questo fallimento non può essere messo da parte, ma necessita di essere affrontato nella sua verità. La Chiesa deve *accompagnare* le persone in un cammino di consapevolezza al punto tale che la questione urgente non è tanto determinare che cosa sia meglio fare, bensì che cosa è realmente successo nella vita di ciascuno dei due. Dal Sinodo è giunto l'invito al *discernimento*, per collocare nel tempo le proprie domande e il proprio vissuto. Non si comprende davvero una storia se non nel contesto in cui è maturata e avvenuta. Non si comprende bene che cosa fare se non si capisce adeguatamente che cosa è successo.

Il Sinodo dei vescovi spinge oggi gli uomini e le donne a guardare in faccia la realtà e a chiamarla con un nome nuovo, un nome che abbia senso nella vita di ciascuno. Esso non dice che tutto va bene, che la morale cambia nel tempo e nello spazio o nelle diverse situazioni della vita, bensì che ci sono circostanze che attenuano o quasi annullano le nostre responsabilità soggettive e che necessitano di essere confrontate e guardate con un ministro di Dio capace di dialogare con franchezza e umiltà attorno a vicende delicate e discrete che attendono solo un po' di luce e un po' di senso.

Un'eredità da guadagnare

Al di là di tutte le decisioni pastorali che scaturiranno dall'ampia riflessione sinodale, ciò che emerge di bello e di importante è lo stile di una Chiesa 'in uscita', fraterna, umile, solidale e amica di chi soffre. La Chiesa di cui Papa Francesco è immagine viva ed eloquente, con la semplicità dei suoi gesti, il calore delle sue parole, la forza irradiante della sua fede e della sua carità. Certamente, la Chiesa non può restare insensibile alle sfide, perché la novità del Concilio Vaticano è stata quella di essere voce di una Chiesa che si pone accanto alle donne e agli uomini del nostro tempo, alle loro gioie e alle loro speranze, come alle loro angosce e alle loro domande. Questo è stato anche lo spirito del Sinodo appena concluso: un *Sinodo di accompagnamento* alle persone; un *Sinodo di discernimento* sulla complessità delle situazioni, che da una parte vuole annunciare la bellezza e la verità della famiglia al mondo intero e dall'altra vuole anche trovare vie di accoglienza e di integrazione per tutti, comprese le persone che vivono la condizione di "famiglie ferite" o di fallimento della loro storia d'amore; un *Sinodo di integrazione* delle diverse realtà familiari nell'ambito della comunità cristiana.

Il Sinodo non ha concluso tutti i temi inerenti la famiglia; non ha trovato soluzioni esaurienti a tutte le difficoltà e ai dubbi che la sfidano e la minacciano, ma li ha illuminati con la luce del Vangelo, affrontandoli senza paura e senza nascondere la testa sotto la sabbia. Non è più tempo – sembrano dirci le dense pagine della *Relazione finale* – di generiche

⁸ *Omelia del Santo Padre Francesco*, Basilica Vaticana, 4 ottobre 2015.

diagnosi sociologiche e neppure di soluzioni astratte. Ciò che va fatto – e subito – è di individuare il centro della patologia e di disinnescarne le disfunzioni con strumenti adeguati, prima che il decorso sia inarrestabile.

A. Grande attenzione alla realtà della famiglia di oggi e alla sua importanza imprescindibile

Non si tratta di un ideale, ma di un progetto di vita che ha il coraggio di desiderare la fedeltà per sempre in un tempo di forte individualismo, con tutte le sue ricchezze, i suoi problemi, le sue fatiche e le sue risorse. Il documento finale apre gli occhi sui membri di una famiglia considerando anche le fasi critiche dell'esistenza (infanzia, terza età, persone disabili, migranti, ...). Si vuole esprimere prossimità alla vita reale della gente, comprendendone le necessità ed i bisogni più profondi; primo fra tutti, la vittoria sulla solitudine.

Il Sinodo ha guardato anche le problematiche umane, culturali e sociali della famiglia; è stato uno sguardo di amore su queste realtà; un invito a fare sì che matrimonio e famiglia siano accolti come dono di Dio, celebrati nella gioia e vissuti come risposta ad una specifica vocazione. Dentro questo sguardo la pastorale aiuti le persone a vivere il matrimonio e aiuti le famiglie ad essere nella società e nella Chiesa soggetti di pastorale. Sono novità che vanno accolte e 'ruminare' per essere tradotte in prassi. Ci vorrà del tempo ma la strada che ha intrapreso la Chiesa è una strada di grande novità e di grande entusiasmo.

Occorre riproporre la verità e la bellezza della famiglia come scuola di umanità secondo quanto dice al numero 52 la costituzione pastorale *Gaudium et spes*: «La famiglia è scuola di socialità dove s'impara a relazionarsi con gli altri e scuola di ecclesialità e di fede».

B. La crisi antropologica e la sfida educativa

Oggi siamo di fronte ad un uomo che «non riconosce se stesso ma nemmeno si vede nel volto dell'altro, che ha rinunciato a una sua identità morale ed è scivolato in una 'neutralità morale' catastrofica. Un uomo che non sa più chi è»⁹.

«Per mezzo della famiglia apparteniamo all'insieme della creazione, contribuiamo in modo specifico a promuovere la cura ecologica, impariamo il significato della corporeità e il linguaggio amorevole della differenza uomo-donna e collaboriamo al disegno del Creatore (cfr. LS, 5, 155). La consapevolezza di tutto questo esige una vera e propria conversione da attuare in famiglia. In essa "si coltivano le prime abitudini di amore e cura per la vita, come per esempio l'uso corretto delle cose, l'ordine e la pulizia, il rispetto per l'ecosistema locale e la protezione di tutte le creature. La famiglia è il luogo della formazione integrale, dove si dispiegano i diversi aspetti, intimamente relazionati tra loro, della maturazione personale" (LS, 213)»¹⁰.

«L'educazione non è una pratica simmetrica, ci sono un educatore e un educando che non

⁹ L. BELLASPIGA, *Belardinelli: siamo scivolati verso la neutralità morale*, Avvenire, 15 marzo 2016.

¹⁰ *Relazione finale del Sinodo dei Vescovi al Santo Padre Francesco*, 24 ottobre 2015, n.16.

sono sullo stesso piano, uno sceglie per l'altro. Allora quantomeno ci deve credere, deve essere convinto che sta facendo il bene dell'altro, invece la nostra società ha rinunciato a formare, convinta che sia meglio la neutralità etica. Ma l'educazione non può essere neutrale, sarebbe una contraddizione in termini»¹¹.

C. Famiglia, affettività e vita

La fragilità affettiva, che afferra soprattutto le giovani generazioni - troviamo al n. 32 della *Relazione finale* - conduce inevitabilmente a fermarsi agli «stadi primari della vita emozionale e sessuale», con grave perdita di stabilizzazione del nucleo familiare. Complici alcune ideologie culturali tanto sottili quanto insidiose, le relazioni affettive sembrano infatti bloccarsi allo stadio emozionale, senza riuscire a consolidarsi nel tempo. Come traghettare questo stadio primario della vita relazionale a un altro che consolidi il legame attraverso un processo di maturazione? «La sfida per la Chiesa è di aiutare le coppie nella maturazione della dimensione emozionale e nello sviluppo affettivo attraverso la promozione del dialogo, della virtù e della fiducia nell'amore misericordioso di Dio»¹².

Come procedere per una rinnovata educazione sentimentale? «Lo stile delle relazioni familiari incide in modo primario sulla formazione affettiva delle giovani generazioni»¹³. Serve una attenzione specifica alle dinamiche familiari, certo soffocate dalla progressiva estenuazione dell'ethos pubblico, ma ancora nutrite da quel "senso comune" che è la materia della vita quotidiana. È dentro la dimora della propria casa infatti che si impara, "naturalmente", a gestire gli spazi comuni ed i conflitti; a organizzare i compiti di ogni giorno; a sapere che si dipende l'uno dall'altro e che ciascuno è importante e necessario per tutti. Si consolidano così la fiducia e il rispetto, qualità etiche indispensabili per costruire la propria identità, che sarà più forte quando sarà riconosciuta in primo luogo dalla mamma, dal papà e dai fratelli. Si impara così a costruire legami, che in modo connaturale vengono appresi in famiglia, dove si impara soprattutto quello che il senso comune indica: che si nasce da una madre e da un padre, che si condivide con le sorelle e i fratelli una esperienza di vita che ci segna per tutta l'esistenza, e che soprattutto non si è mai indipendenti gli uni dagli altri, anche se l'incertezza e la sfiducia a volte prevalgono. Ma questo è il segno della finitezza che ci caratterizza e che pretende pazienza e fatica a che le nostre emozioni si trasformino in sentimenti più duraturi e gratificanti.

¹¹ L. BELLASPIGA, *Belardinelli: siamo scivolati verso la neutralità morale*, cit.

¹² *Relazione finale del Sinodo dei Vescovi al Santo Padre Francesco*, 24 ottobre 2015, n.30.

¹³ *Ibidem*, n.31.